

TV 570

Villa Valier, Balbi - Valier, Varetton, Battaglia

Comune: Silea

Frazione: Cendon

Via Cendon, 26

Irrv 00000087 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145389



Il cinquecentesco complesso di villa Balbi-Valier, Varetton, Battaglia costituisce uno tra i più significativi esempi di villa veneta di pianura costruita sulle sponde del fiume Sile, al quale è direttamente collegato da una breve scalinata e da una rampa gradinata che scende fino all'approdo sull'acqua. Manca, allo stato attuale, un'accurata ricerca d'archivio che delinci chiaramente l'origine del complesso, la sua committenza ed i successivi proprietari. Tuttavia l'osservazione diretta delle caratteristiche architettoniche e decorative dell'edificio permette di collocare l'edificazione della villa nella seconda metà del XVI secolo, riutilizzando costruzioni di epoca precedente, come testimonierebbero i resti di strutture murarie di grosso spessore rinvenute durante i lavori di restauro che, a partire dagli anni settanta, sono stati eseguiti in varie fasi dagli attuali proprietari.

La villa con l'ampia gradinata digradante verso il Sile e affiancata da edifici rustici, appare già ben rappresentata in una mappa del 1680, che raffigura l'ansa del Sile di fronte alla chiesa di Casier in territorio di Melma-Silea (Pavan, 1989).

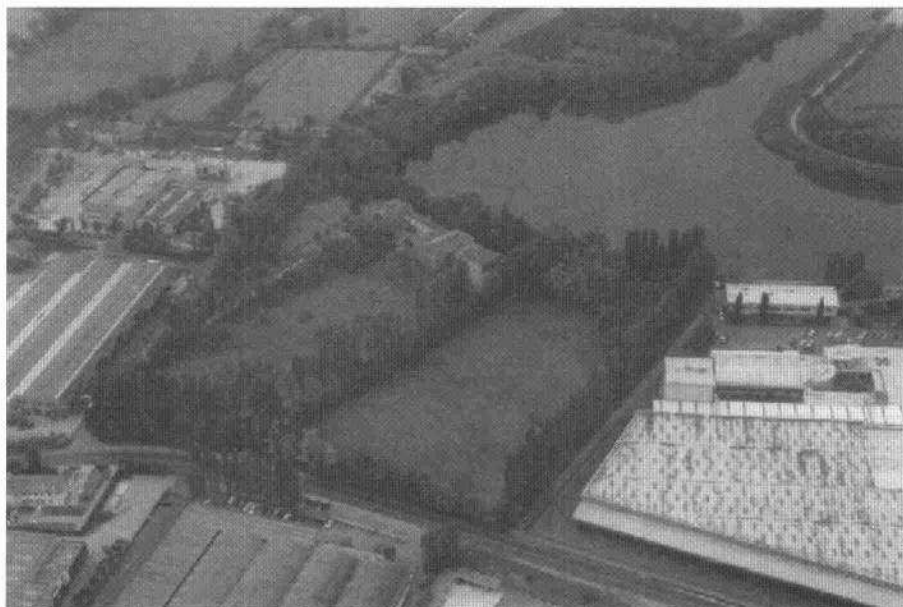
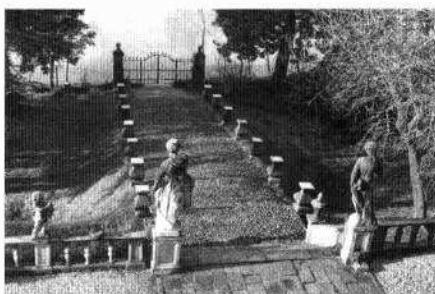
L'oratorio è di epoca successiva; venne eretto solamente nel 1762, come probabilmente, ma il dato non è sicuro, il piccolo corpo di fabbrica che congiunge il corpo della villa a quello dei rustici (cantine e granai). Il grande portico antistante alle stalle dei cavalli, che caratterizza l'aspetto attuale della barchessa, sarebbe stato aggiunto verso la metà del XIX secolo, non comparando nelle mappe del primo Ottocento.

Lo stemma affrescato in facciata venne erroneamente attribuito dal Mazzotti alla famiglia Barbaro, già proprietaria della villa che sorge poco distante, determinando la denominazione non corretta del complesso. E' invece molto probabile che i primi proprietari siano stati i nobili Valier, come ipotizzato dalla studiosa Luciana Crosato (1962).

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1963/05/31

Dati Catastali: F. 8, m. 180/ 181/ 224



Il corpo dominicale sorge su un terrazzamento delimitato da una balaustra in pietra che, davanti alla villa, si conclude con due pilastri sormontati da statue da cui parte la scalinata verso il fiume; una serie di piedistalli in pietra lungo la gradinata indicano che un tempo altre statue adornavano l'accesso fluviale all'edificio. Sul lato occidentale della terrazza una cancellata, tra due grossi pilastri, segna l'ingresso da terra accanto al quale, sul lato ovest, sorge l'oratorio settecentesco. Verso est, invece, si dispone una serie articolata di edifici rustici, oggi in parte adibiti a residenza, tra cui spicca la barchessa con portico a tre archi, collegata alla villa da un piccolo corpo di fabbrica a due piani.

La villa presenta piano terra, primo e sottotetto le cui aperture rettangolari sono a filo della cornice modanata che delimita le mensole di sottogronda sopra le quali si imposta la copertura a padiglione. L'impianto forometrico ripropone lo schema tradizionale simmetrico e tripartito (2-3-2), con finestre a profilo architravato rifinite da davanzali modanati in pietra. Il centro della facciata è caratterizzato da una grande trifora centinata su colonne, delimitata nella parte superiore da una lunga cornice modanata in aggetto e completata da un ampio poggiatesta in pietra che permette l'affaccio verso il fiume. Il piano terra appare invece molto semplice e quasi sacrificato: una semplice porta architravata, affiancata da finestre simmetriche, segna l'ingresso all'edificio.

Decisamente secondaria risulta la facciata rivolta verso il parco, priva di qualsiasi elemento connotante; è probabile che un tempo esistesse un viale d'ingresso frontale, concluso da una cancellata, sostituito dall'accesso laterale quando venne aggiunto l'oratorio.



La facciata posteriore della villa (Archivio IRVV)

La facciata affrescata in una vecchia foto (Archivio IRVV)

Scorcio dell'adiacenza laterale (Archivio IRVV)

L'estimo del 1574, infatti, menziona gli eredi di Baldassarre Valier, proprietari di una casa a Cendon abitata da Elisabetta Valier, vedova di Bernardo Zorzi, dato riconfermato anche dall'estimo del 1740; nella visita pastorale del 1745 inoltre, l'annesso oratorio dell'Assunta risulta appartenente ai Valier. Il complesso rimase a tale famiglia fino al 1830 circa, quando i beni vennero gradualmente acquisiti da certo Florian Domenico (archivio privato Battaglia).

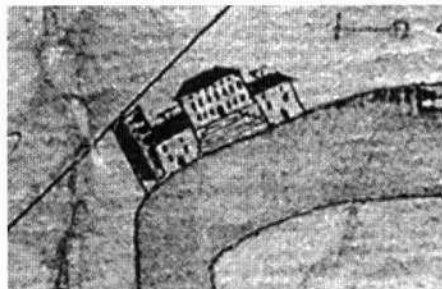
Lungo la strada principale un alto muro di cinta in mattoni segna i limiti del complesso, che è ubicato al di fuori del perimetro urbano, in una zona oggi invasa da attività a carattere produttivo.

Un folto e ampio parco circonda e occulta alla vista gli edifici antichi, collocati in un'ansa del Sile di fronte all'abitato di Casier, da cui il complesso si rende parzialmente visibile in mezzo alla vegetazione.

Sottoposta a consolidamento statico e restauro delle lesioni apparse in facciata all'inizio degli anni novanta, la villa e le adiacenze si presentano oggi in ottimo stato di conservazione.

La scalinata che scende verso il fiume in una vecchia foto degli anni settanta (Archivio privato Battaglia)
Veduta aerea del complesso (Archivio IRVV)





La facciata principale della villa, secondo la consuetudine tardo-cinquecentesca, era interamente rivestita da un paramento affrescato. Ancora ben leggibile all'inizio degli anni settanta, esso risulta oggi quasi del tutto scomparso, nonostante un radicale intervento di restauro degli intonaci eseguito nel 1993 dagli attuali proprietari.

L'immagine riprodotta da una cartolina d'epoca permette di distinguere, per tutta l'altezza del piano terra, un paramento a finte bugne a punta di diamante, concluso da una cornice marcapiano in corrispondenza del piano d'imposta del grande balcone marmoreo. Esso funge da basamento per le grosse colonne doriche montate su piedistalli, che riquadrano le monofore laterali del primo piano sormontate da putti, tra le quali spiccano le due grandi figure a monocromo ocra, raffiguranti Ercole e Marte (Crosato, 1962), collocate entro nicchie. Una classica trabeazione conclusiva è dipinta in corrispondenza della lunga cornice modanata posta sopra la trifora centrale mentre, una fascia con specchiature decora la superficie sotto le finestre del sottotetto tra le quali si alternano riquadri a finto bassorilievo raffiguranti scene di battaglia; sopra la trifora è affrescato lo stemma gentilizio. Nessuna fonte storica accenna a questo ciclo di affreschi, concordemente attribuiti ad un pittore ignoto che ricorda Benedetto Caliari. La decorazione infatti richiama quella della facciata di Villa Corner a Sant'Andrea oltre il Muson (Castelfranco Veneto), opera del suddetto autore; «manca però quell'eleganza strutturale che è propria del fratello di Paolo: le colonne, limitate al secondo piano, risultano tozze e senza legame con la decorazione superiore. In forte rilievo le imponenti monocrome, mentre sono di una grazia gentile i putti che coronano le finestre» (Crosato, 1962).

La facciata di villa Valier viene solitamente considerata come un importante momento di passaggio nell'evoluzione della tipologia della villa veneta, da porre a confronto con la villa Barbaro Gabbianelli, costruita poco distante sull'altra sponda del fiume, mezzo secolo prima.

Rispetto all'altro edificio rivierasco è evidente l'abolizione del portico al piano terra, elemento che d'ora in avanti caratterizzerà le immediate adiacenze della villa, barchesse e foresterie; viene eliminata anche la loggia al primo piano sostituita da una più scenografica trifora, quasi sempre definita con dettagli ricercati, ma soprattutto sempre completata da un corpo a sbalzo, poggolo o balcone, elemento che consente il rapporto diretto tra interno ed esterno. La villa così assume un nuovo «carattere estroverso: chi vi abita vede la campagna ed è veduto» (Muraro, 1964).

L'eliminazione del portico al piano terra fa sì che venga meglio definita la porta d'ingresso all'edificio, sempre in posizione centrale ed affiancata da elementi simmetrici "minori". Le finestre non sono più ad arco ma rettangolari; rimangono a profilo centinato le aperture collocate "al centro" della facciata.

Alla riduzione dei vuoti della facciata sembra fare riscontro un aumento dell'apparato decorativo. A partire dalla seconda metà del XVI secolo la facciata principale delle ville trevigiane viene infatti spesso affrescata e, i brani pittorici, si dispongono sulla superficie in stretta relazione con l'impianto forometrico, in modo da non lasciare spazi "vuoti" e da creare un'intelaiatura architettonica con episodi figurativi isolati.

Il complesso nella mappa del 1680 che raffigura l'ansa del Sile di fronte alla chiesa di Casier in territorio di Melma-Silea (da: Pavan, 1989)

Dalla stessa mappa, particolare della villa con la scalinata sul Sile e le adiacenze ai lati.